

Ricordo di Antonio Condini

Antonio Condini ci ha lasciato alla fine del mese di novembre, dopo aver lottato, per breve tempo e con coraggio, contro una malattia incurabile. Quando lo andavo a trovare e lo vedevo amorevolmente assistito dalla moglie Letizia e dalle figlie Antonella e Francesca, non potevo non accorgermi che cercava di non lamentarsi troppo con me. Mi spiegava che non voleva disturbarmi, e che gli dispiaceva di essersi lasciato andare alla disperazione nella telefonata in cui mi aveva comunicato la diagnosi. Il ricordo di Antonio che vorrei affidare ai Colleghi è questo: un uomo capace di sentimenti vivi e forti, attento agli altri, animato dal desiderio di mettere nelle migliori condizioni chi gli stava intorno, e per questo capace anche di sacrificare aspetti di sé, riservato e pio. La sua figura potrebbe richiamare Enea, allo sbarco nel Lazio, non solo per la pietà con cui soccorreva i più deboli, ma anche per la sua capacità di fondare nuove iniziative e istituzioni all'interno della nostra disciplina.

So da alcuni dei suoi allievi che anch'essi lo ricordano così, con una nostalgia tenera che dà al dolore per averlo perso un accento di confidente intimità che, loro mi dicono, potrebbe continuare nel loro futuro.

Non ha risparmiato impegno né fatica nella sua vita professionale: ha portato la NPI universitaria e territoriale nel Veneto, intessuto rapporti di lavoro intensi e continuativi con gran parte dei colleghi italiani e non, organizzato e diretto congressi di grande richiamo su problematiche emergenti e di grande rilievo sociale, promosso la formazione clinica dei suoi allievi. Quando lo frequentavo al di fuori dei nostri rapporti di amicizia rimanevo colpito dai fitti rapporti che costruiva con amministratori dell'ASL e della regione. È stato un manager di grandi capacità; riusciva a dar corpo alle sue numerose iniziative sia cliniche che di politica sanitaria con la tenacia di un buon trentino.

Riservato, mai tentennante, capace di difendere con forza la NPI, consapevole dei propri limiti e dei propri valori. In varie occasioni la frequentazione con lui mi ha permesso di riflettere sulla ricchezza della modestia.

Infine, per brevi cenni, vorrei ricordare i momenti più significativi della sua carriera.

Il prof. Antonio Condini è nato a Trento il 15/06/1938 e si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Padova, presso la quale ha conseguito le specializzazioni in Neurologia e Psichiatria.

È stato titolare della cattedra di Neuropsichiatria Infantile in qualità di Professore Ordinario presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Padova.

La sua attività didattica lo ha visto impegnato in numerosi corsi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Psicologia, di Scienze della Formazione, Scienze dell'Educazione.

Ha fondato, nel 1989, la Scuola di Specializzazione di Neuropsichiatria Infantile che ha diretto fino al 2003.

Ha inoltre istituito il Diploma Universitario e successivamente Corso di Laurea in Terapia delle Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva di cui è stato Presidente dal 1999 al 2003.

La sua attività clinica assistenziale è iniziata a Trento come direttore del Centro di Medicina Sociale, proseguita a Bassano del Grappa, in qualità di Direttore del Centro di Riabilitazione motoria dell'Età Evolutiva e Primario di NPI della stessa ULSS. Dal 1985 gli è stato conferito l'incarico di Aiuto Neuropsichiatra Infantile presso il Dipartimento di Pediatria dell'Università di Padova.

Ha diretto dal 1 gennaio 2000 l'Unità Operativa Autonoma complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ULSS 16 nell'ambito della convenzione con l'Università di Padova.

Dal 1 aprile 2004 è stato Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS 16 padovana.

Dal 14 dicembre 2005 è componente della "Commissione Nazionale per la salute mentale" istituita presso la Direzione Generale della prevenzione sanitaria, Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione, Ministero della Salute.

La sua attività scientifica è testimoniata in circa 400 pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali, su volumi di atti, su libri e capitoli di libri.

È stato membro di numerosi Comitati Scientifici e Riviste, Direttore Responsabile e Condirettore scientifico del Giornale Italiano di Psicologia e Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Membro del Comitato Scientifico Rivista semestrale "Studi su aggressività e suicidio".

Essendosi recentemente dimesso dagli impegni istituzionali, aveva ripreso l'attività clinica privata, che svolgeva con immutata passione e dedizione.

Mario Bertolini